



Senato della Repubblica

Ufficio Valutazione Impatto
Impact Assessment Office

FOCUS

Parità vo cercando

1948-2022. Oltre 70 anni di elezioni in Italia: a che punto siamo con il potere delle donne?

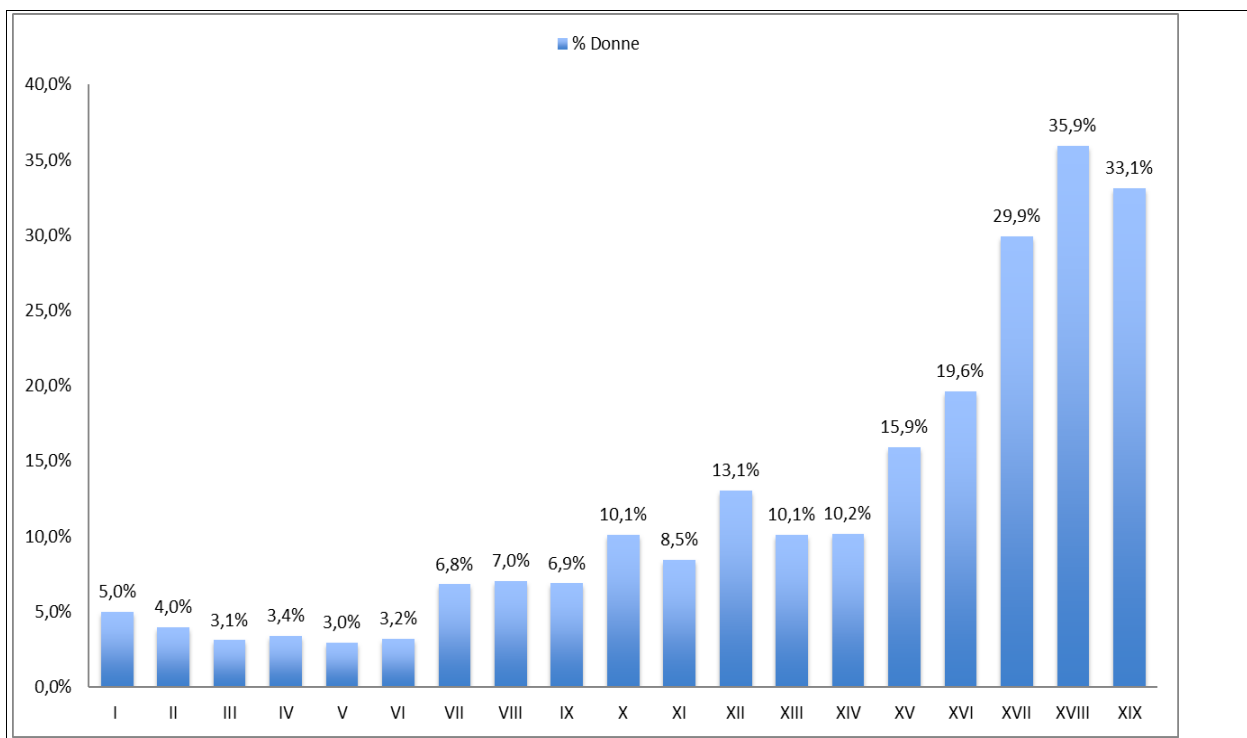
8 Marzo 2023

Il 18 aprile 1948 si sono tenute le prime elezioni politiche dell'Italia repubblicana. Poche le donne elette in quella prima legislatura: 4 senatrici e 45 deputate, il 5%. Ci sono voluti quasi 30 anni (e altre sette legislature) perché nel 1976 fosse superata la soglia delle 50 presenze in Parlamento, e altri 30 anni per arrivare a 150. Quota 300 è stata superata solo nel 2018, con 334 elette (il 35 per cento). Le urne del 2022 hanno confermato la tendenza: le donne oggi rappresentano stabilmente un terzo dei parlamentari.

Nel 2022 è stato anche infranto il "soffitto di cristallo" istituzionale: dopo 64 governi retti da uomini, una donna, Giorgia Meloni, leader del partito di maggioranza relativa, per la prima volta ha assunto la carica di Presidente del Consiglio, dando vita a uno dei tre governi con maggiore presenza femminile (22 donne) nella storia della Repubblica. Un'altra donna, Elly Schlein, è stata eletta segretaria del principale partito di opposizione nel febbraio 2023.

Il punto di partenza

La Costituzione italiana riconosce, all'articolo 3, il principio della parità di genere, che nel 2003 è stato rafforzato grazie a una modifica dell'articolo 51: "la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". La riforma elettorale del 2017, legge n. 165, ha introdotto varie disposizioni per il riequilibrio della rappresentanza. Altre norme sono previste dalle leggi elettorali per Parlamento, regioni ed enti locali.

Figura 1. Donne in Parlamento dalla I alla XIX legislatura (percentuale)

Fonte: elaborazione UVI su dati Senato e Camera dei Deputati

In Parlamento

Nella I legislatura, iniziata l'8 maggio 1948, su 982 parlamentari le donne erano 49: il 5%. Le deputate erano 45 su 613 (7%), le senatrici 4 su 369 (1%).

Ci sono voluti 30 anni e 7 legislature per avere più di 50 elette al Parlamento: è accaduto nel 1976. Quota 100 è stata superata nel 1987 e quota 150 nel 2006.

Importante, in particolare, il salto tra la XVI (202 elette, il 19,5%) e la XVII legislatura (299 elette, il 30,1%), con circa il **10% in più di donne**.

Nella XVIII legislatura, iniziata il 23 marzo 2018, le donne erano 334: il 35% (205 deputate e 109 senatrici).

Nella XIX legislatura, iniziata il 13 ottobre 2022, sono state elette 70 senatrici e 129 deputate su un totale di 600 parlamentari (33%). La presenza femminile è rimasta stabile anche dopo

la riduzione del numero dei membri del Parlamento: uno su tre è donna.

In Senato la presenza femminile si attesta oggi a circa il 35%. La percentuale di donne è più alta tra gli eletti nei collegi uninominali (45%).

In nove regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Sicilia e Sardegna) **le donne superano il 35% degli eletti al Senato.** La Calabria è sotto il 20%. Umbria e Molise non hanno eletto senatrici.

Alla Camera dei deputati le donne sono il 32%, con una differenza ridotta tra collegi uninominali (31%) e plurinominali (34%). **In 16 circoscrizioni su 28 la percentuale delle elette è superiore alla media nazionale; quattro circoscrizioni arrivano al 50%** e una sola, il Trentino-Alto Adige, raggiunge il 57%.

Basilicata e Valle d'Aosta non hanno eletto deputate.

Donne al governo

Dal 1948 al 2022 l'Italia ha avuto 65 governi retti da 31 diversi Presidenti del Consiglio, tutti uomini. Solo con la attuale legislatura una donna, Giorgia Meloni, è diventata Presidente del Consiglio. Il suo governo è composto, oltre a lei, da 21 donne.

La prima sottosegretaria è stata la Dc Angela Maria Guidi Cingolani, sottosegretaria all'industria e commercio nel VII governo De Gasperi (1951). La prima ministra è stata Tina Anselmi, altra Dc, responsabile di lavoro e previdenza sociale nel governo Andreotti III (1976).

Tredici governi sono stati composti solo da uomini. Solo dal 1983, col governo Fanfani V, la presenza di ministre è diventata costante. Nel 1996, col governo Prodi I, per la prima volta è stata superata quota 10 donne (tre ministre e nove sottosegretarie). Il maggior numero di donne si è registrato a partire dal 2006, coi governi Prodi II, Renzi, Conte II, Draghi e Meloni.

Nessuna donna ha mai rivestito l'incarico di ministro dell'economia e delle finanze.

Figura 2. Governi con maggior numero di donne dalla I alla XIX legislatura

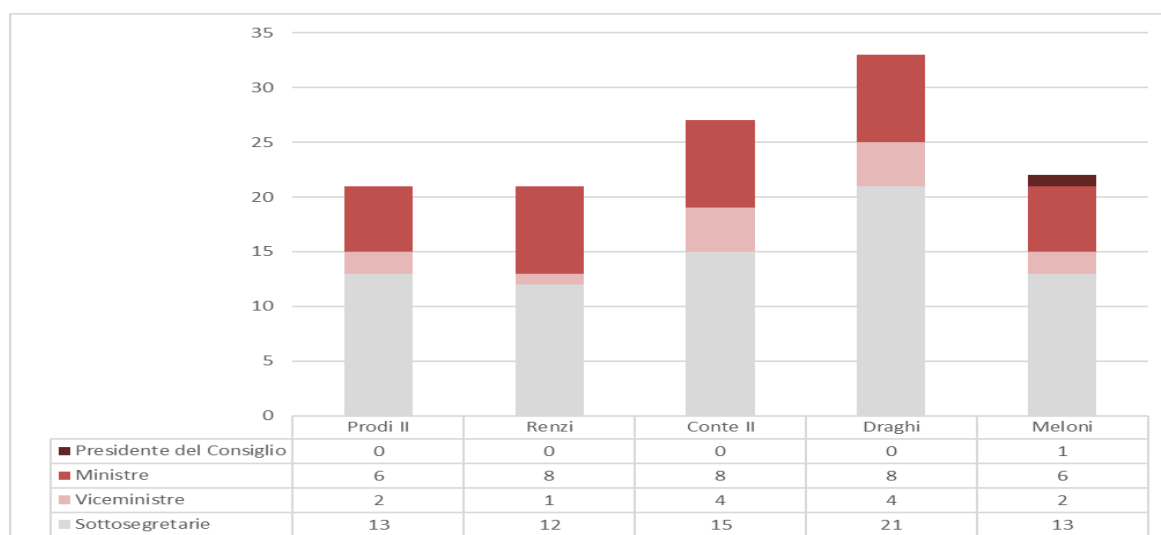


Figura 3. Composizione del governo Meloni

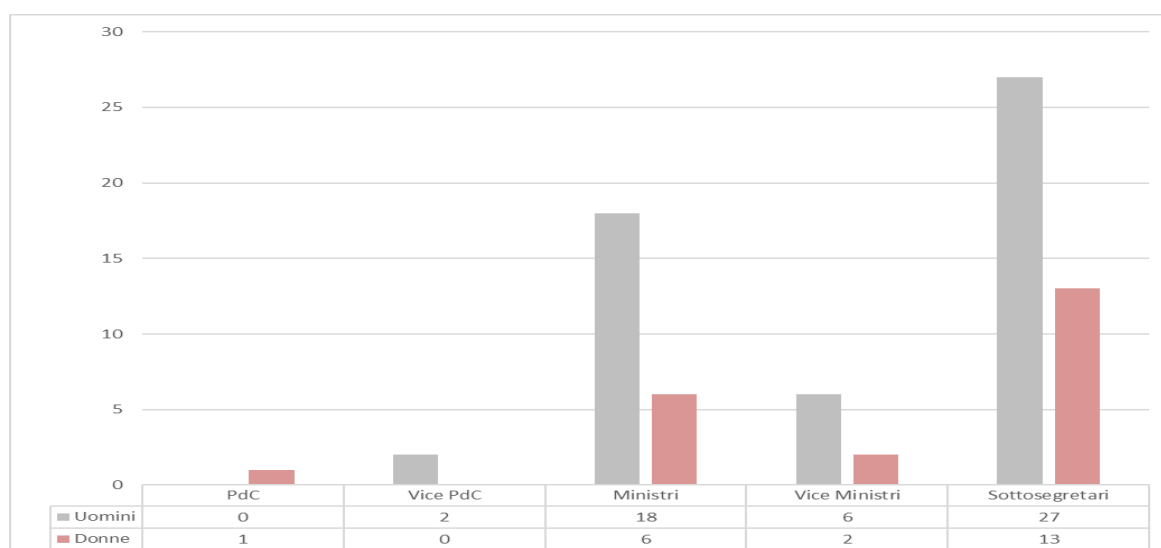
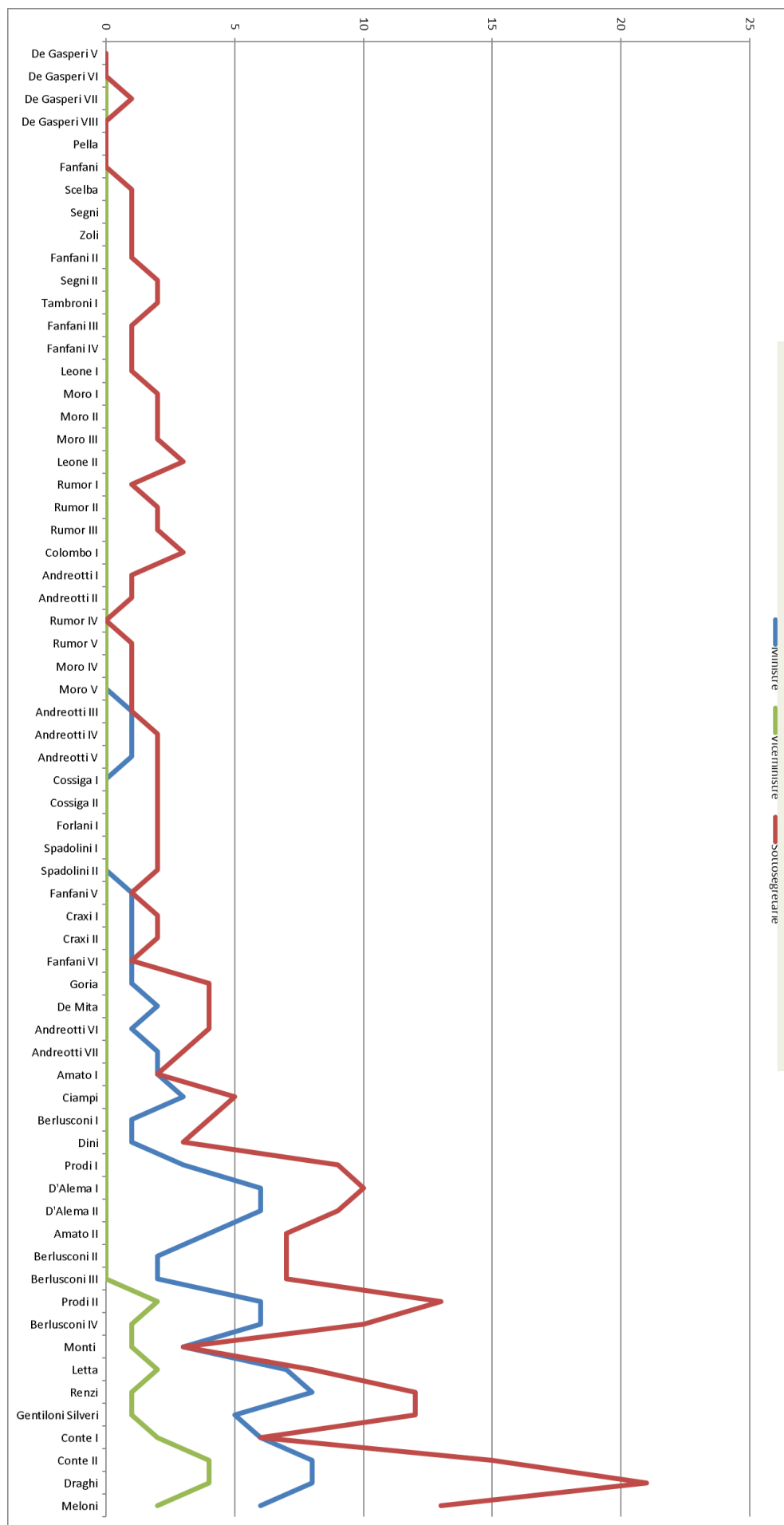


Figura 4. Ministre, viceministre, sottosegretarie: le nomine dalla I alla XIX legislatura



Fonte: elaborazione UVI su dati Senato e Camera dei Deputati. Sono state considerate le nomine e non le persone fisiche che hanno ricoperto gli incarichi, a volte più di uno. Nei governi Prodi II, Berlusconi IV, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni, ad esempio, 6 sottosegretarie sono state promosse a viceministre e una a ministra.

Donne in carica

La carica di Presidente della Camera è stata ricoperta da una donna in 5 legislature su 19: nelle legislature VIII, IX e X, con l'elezione di **Nilde Iotti** (Pci); nella XII legislatura, con **Irene Pivetti** (Lega Nord); nella XVII legislatura, con **Laura Boldrini** (Sel). La prima donna Presidente del **Senato** è stata, nella XVIII legislatura, **Maria Elisabetta Alberti Casellati** (Fi).

La presenza femminile negli **organi parlamentari** – consiglio di presidenza del Senato e ufficio di presidenza della Camera - è stata minima fino alla X legislatura.

La prima vicepresidente alla Camera è stata eletta nel 1963, con la IV legislatura (Maria Lisa Cinciari Rodano), mentre al Senato nel 1972, con la VI legislatura (Tullia Romagnoli Caretoni). Le prime donne alla carica di **questore**, una per ciascuna Camera, sono state elette nella XI legislatura.

Nella attuale legislatura, nel consiglio di presidenza del Senato le donne sono 6 (su 19): due vicepresidenti, Anna Rossomando (Pd) e Maria Domenica Castellone (M5S), nessun questore e quattro segretari, Erika Stefani (LSP-PSd'Az), Valeria Valente (Pd), Daniela Ternullo (Fi) e Giusy Versace (Az-IV-RE).

L'ufficio di presidenza della Camera conta invece 5 donne (su 16): una vicepresidente, Anna Ascani (Pd), nessun questore e quattro segretari di presidenza, Chiara

Colosimo (Fdl), Annarita Patriarca (Fi), Gilda Sportiello (M5S) e Chiara Braga (Pd).

Dalla I alla XVIII legislatura, le presidenze di commissioni parlamentari permanenti attribuite a donne sono state 41: 16 al Senato e 25 alla Camera. Le prime commissioni a guida femminile sono state, nella VII legislatura, la commissione affari costituzionali (Nilde Jotti, Pci) e la commissione igiene e sanità pubblica (Maria Eletta Martini, Dc) alla Camera dei deputati. Le prime presidenti di commissione al Senato sono state invece elette nella XI legislatura: commissione difesa (Vincenza Bono, Psdi) e commissione igiene e sanità (Elena Marinucci, Psi).

Il numero più alto di donne presidenti di commissione si è registrato nella scorsa legislatura: 8 al Senato e 10 alla Camera. Nella **attuale legislatura ci sono solo due presidenti di commissione donna** (2 su 10), entrambe al Senato: Giulia Bongiorno, presidente della commissione giustizia, e Stefania Gabriella Anastasia Craxi, presidente della commissione affari esteri e difesa.

In prevalenza sono state affidate alle donne commissioni competenti in **materia di giustizia** e nei settori della **difesa**, della **sanità** e dell'**istruzione**.

Nella XVIII legislatura per la prima volta una donna, Carla Ruocco (M5S), ha guidato la commissione finanze.

Nessuna donna ha mai presieduto la commissione bilancio.

Figura 5. Donne ai vertici parlamentari (Camera e Senato) dalla I alla XIX legislatura

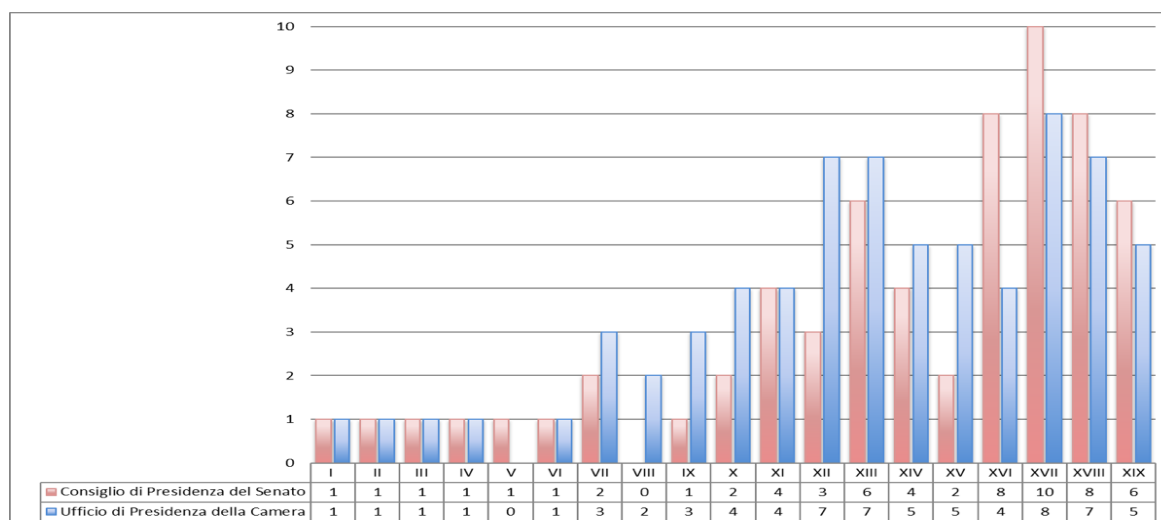
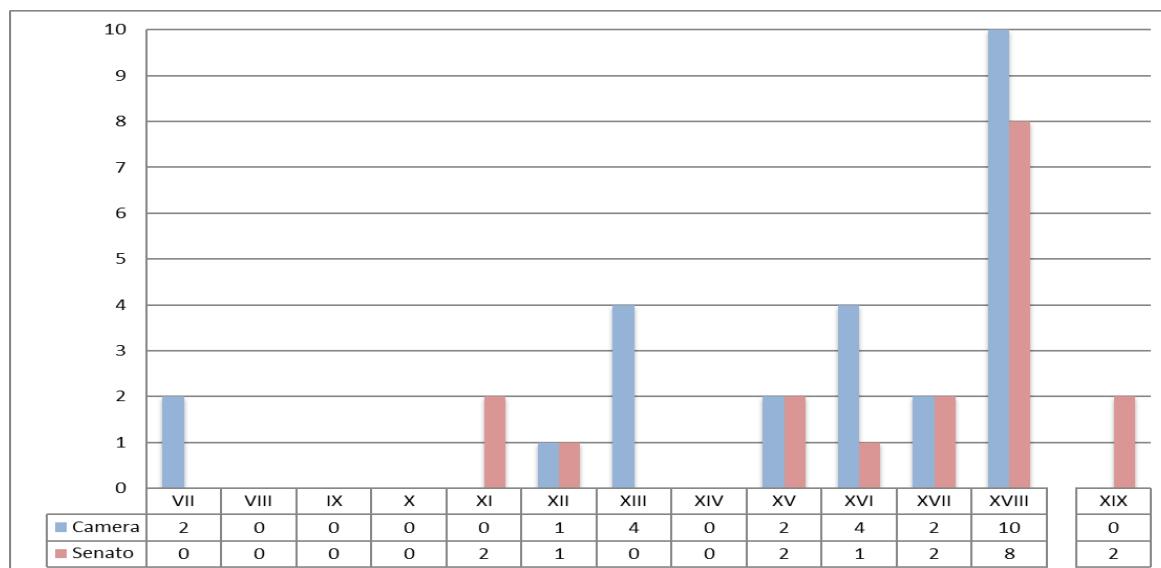


Figura 6. Donne presidenti di commissioni permanenti (Camera e Senato). Legislature VII - XIX

Fonte: elaborazione UVI su dati Senato e Camera dei Deputati

Commissioni di inchiesta

Per quanto riguarda le **commissioni parlamentari di inchiesta** - bicamerali e monocamerali - fino alla XVIII legislatura, **su 111 presidenze le donne ne hanno avute 15 (il 13,5%): otto bicamerali (su 56) e sette (su 55) monocamerali.**

La prima presidenza bicamerale è stata di Tina Anselmi, che nell'VIII e nella IX legislatura ha presieduto la commissione d'inchiesta sulla **P2**. La commissione **Antimafia** ha avuto due presidenti donne su 15 (Tiziana Parenti nella XII legislatura e Rosy Bindi nella XVII).

Lidia Menapace, eletta nella XV legislatura al vertice della commissione sull'**uranio impoverito**, è stata la prima donna a presiedere una commissione monocamerale al Senato.

Nella XVIII legislatura, una sola commissione d'inchiesta monocamerale è stata presieduta da una donna: la commissione di inchiesta sul **femminicidio**, guidata al Senato da Valeria Valente.

Anche al vertice delle commissioni e dei comitati di **controllo, di indirizzo e di vigilanza** in oltre 70 anni la presenza di donne è stata minima.

Rosa Russo Jervolino, nella IX legislatura, è stata l'unica donna a presiedere la **Vigilanza Rai** (13 gli uomini, compresa la XVIII legislatura). Nessuna donna è stata al vertice del **Copasir**, il comitato per la sicurezza della Repubblica. Sei gli uomini (compresa la attuale legislatura).

Al contrario, la **bicamerale per l'infanzia non ha mai avuto presidenti uomini**, mentre le donne sono state sei: Mariella Scirea, Maria Burani Procaccini, Anna Serafini, Alessandra Mussolini, Maria Vittoria Brambilla e Licia Ronzulli.

Regioni (poco) in rosa

Si rinnovano nel 2023 i vertici di **Lazio, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Molise e delle Province autonome di Trento e di Bolzano**. In Lazio e Lombardia si è votato il 12 e 13 febbraio. L'appuntamento per il Friuli Venezia Giulia è fissato per il 2 e 3 aprile, per il Molise il 25 e 26 giugno, per il Trentino Alto Adige il 22 ottobre.

Tabella 1. Le donne nei consigli regionali e delle province autonome (febbraio 2023)

Regioni e province autonome	Presidenti Consiglio	Presidenti Commissioni ¹	Ufficio di Presidenza			Consiglio Regionale		
			Totale	Donne	% Donne	Totale ²	di cui donne	% donne
Abruzzo	-	-	5	1	20%	3	6	19%
Basilicata	-	1	5	0	0%	2	1	5%
Bolzano (Prov.)	1	2	6	2	33%	3	8	23%
Calabria	-	3	5	0	0%	3	6	20%
Campania	-	1	7	2	29%	5	10	20%
Emilia Rom.	1	4	7	2	29%	5	19	38%
Friuli V. Giulia	-	-	7	0	0%	4	6	12%
Lazio	-	3	6	1	17%	5	15	30%
Liguria	-	1	3	0	0%	3	6	19%
Lombardia	-	2	5	1	20%	8	22	27%
Marche	-	-	5	1	20%		9	29%
Molise	-	1	5	0	0%	2	4	19%
Piemonte	-	-	6	0	0%	5	9	18%
Puglia	1	-	4	1	25%	5	7	14%
Sardegna	-	1	10	2	20%	6	11	18%
Sicilia	-	-	11	2	18%	7	15	21%
Toscana	-	3	5	1	20%	4	13	32%
Trento (Prov.)	-	2	4	1	25%	3	9	26%
Umbria	-	1	3	1	33%	2	8	38%
Valle D'Aosta	-	-	5	0	0%	3	3	9%
Veneto	-	3	5	3	60%	5	18	35%
Totale	3	2	119	21	18%	8	205	23%

Fonte: elaborazione UVI

Soltanto la regione **Umbria** è oggi retta da una **governatrice**, dopo che la scomparsa di Jole Santelli, eletta presidente della regione **Calabria** nel gennaio 2020.

¹ Si tiene conto esclusivamente delle Commissioni consiliari permanenti.

² Sono computati il presidente del consiglio e il presidente della regione.

Le donne presidenti di regione dal 1970 ad oggi sono state dodici.

Ne hanno elette 3 l'Umbria (le prime due confermate per un secondo mandato e la terza attualmente in carica) e 2 il Friuli-Venezia Giulia, seguite da Abruzzo, Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta con una. **Su 20 regioni, 11 non sono mai state guidate da una donna.**

Fra gli **assessori (e vicepresidenti con deleghe) le donne rappresentano in media il 28% (rispetto al 33% del 2018):** sono donne 50 su 177 assessori (e vicepresidenti).

In **Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Veneto e nella provincia autonoma di Bolzano** le donne sono **vicepresidenti** della Regione oltre che titolari di deleghe assessorili. Tra le **deleghe affidate a donne** prevalgono i **settori del sociale, della famiglia e pari opportunità, dell'istruzione e formazione, della cultura e università, dello sport.**

Le competenze in materia di **ambiente** sono attribuite a donne in 5 regioni (Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia e Toscana); quelle in materia di **salute** spettano a donne in 3 regioni (Abruzzo, Sicilia e Veneto) e nella provincia autonoma di Trento; **l'assetto del territorio e l'urbanistica** sono a guida femminile in Emilia Romagna, Puglia e Sicilia.

Spiccano le deleghe alle **infrastrutture e/o trasporti** affidate a donne in Basilicata, Calabria, Lombardia, Puglia e Veneto e le deleghe al **bilancio e/o finanze**, attribuite a donne in Calabria, Friuli Venezia Giulia e Umbria.

Donne in comune

Nel **1946**, alla fine delle varie tornate di elezioni comunali, **10 donne ricoprivano la carica di sindaco e circa 2.000 quella di consigliera comunale.** Nel 1986, le prime cittadine erano salite a 145.

Tra il 1986 e il 2016 il loro numero è aumentato di oltre sette volte: da 145 a 1.097.

Negli ultimi trent'anni, 2.721 i Comuni italiani sono stati amministrati almeno una volta da un sindaco donna.

Le sindache in carica al 13 febbraio 2023

sono **1.180**, di cui 1.083 alla guida di comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

Tabella 2. Donne sindaco per regione

Regione	Percentuale donne sindaco
Abruzzo	14,85%
Basilicata	10,94%
Calabria	8,69%
Campania	5,45%
Emilia Romagna	20,92%
Friuli Venezia Giulia	21,23%
Lazio	13,08%
Liguria	14,35%
Lombardia	18,44%
Marche	16,07%
Molise	15,67 %
Piemonte	17,57%
Puglia	9,62%
Sardegna	13,9%
Sicilia	7,27%
Toscana	18,21%
Trentino Alto Adige	16,13%
Umbria	17,39%
Valle d'Aosta	18,92%
Veneto	17,95%
Percentuale nazionale	15,18%

Fonte: Elaborazione UVI su dati del Ministero dell'interno.

La mappa del potere femminile nei comuni comprende:

il **29,09% di donne tra i presidenti di consiglio comunale** (322 su 1.107)

il **43,36% di donne tra gli assessori comunali** (8.961 su 20.665)

il **34,32% di donne tra i consiglieri comunali** (29.924 su 87.185).

Un solo comune capoluogo di regione è a guida femminile (Ancona, con il sindaco Valeria Mancinelli, il cui secondo mandato è prossimo alla scadenza).

Sono guidati da un sindaco donna **7 su 109 comuni capoluogo di provincia**: Ancona, Andria, Cuneo, Piacenza, Verbania, Vibo Valentia, Viterbo.

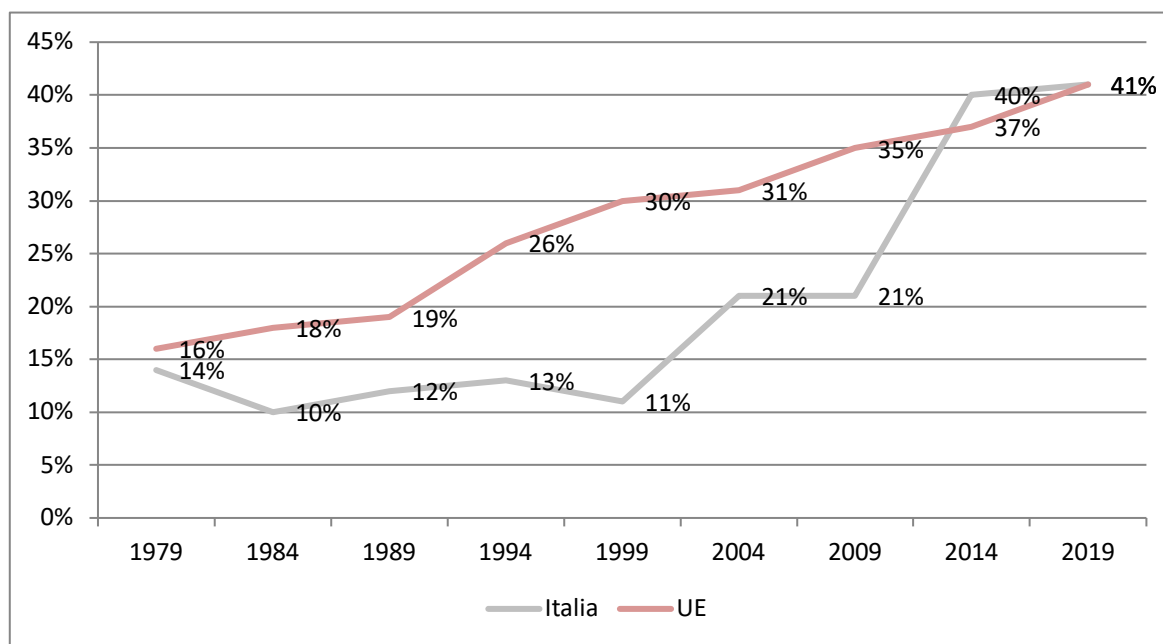
Europarlamento: Italia sopra la media UE di donne

Nel 2024 l'Europa andrà al voto per rinnovare il proprio Parlamento. Alle consultazioni elettorali del 2019 l'Italia ha eletto 30 donne, pari al 41,1 % dei seggi spettanti prima dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Dopo la Brexit, le eurodeputate italiane sono salite a 34 su 76, raggiungendo così la percentuale del 44,7%, ben al di sopra della media UE.

Da gennaio 2022 il Parlamento europeo è guidato da una donna, l'europarlamentare maltese Roberta Metsola. Nella IX legislatura (attualmente in via di conclusione), sono donne 8 dei 14 vicepresidenti. Tra queste, l'italiana Pina Picierno.

Sono a presidenza femminile 6 delle 20 commissioni parlamentari. L'italiana Irene Tinagli presiede la Commissione per i problemi economici e monetari.

Figura 7. Parlamento europeo: donne elette dal 1979 al 2019 (percentuali)³



Fonte: Parlamento europeo

Obiettivo: democrazia paritaria

La legge n. 165 del 2017 ha introdotto importanti disposizioni per il riequilibrio di genere nella rappresentanza politica: l'alternanza di uomini e donne nella sequenza della lista, la quota di genere nelle candidature uninominali, la quota di genere nella posizione di capoluogo per i collegi plurinominali.

³ I dati delle figure si riferiscono alle sessioni di apertura del Parlamento di Strasburgo.

Conclusioni

Parlamento. Le donne sono aumentate in maniera importante: dal 5% della I legislatura si è arrivati a superare il 35 per cento nella XVIII legislatura, grazie anche alle specifiche disposizioni per il riequilibrio di genere introdotte dalla legge elettorale del 2017. Questo trend è confermato anche nella attuale legislatura: la percentuale di donne in Parlamento supera infatti il 33 per cento.

Il confronto tra il numero delle candidate (3.005, poco meno della metà dei posti in lista) e quello delle elette nei due rami del Parlamento (199 su 600) mostra però come le donne - anche con la attuale legge elettorale e con il nuovo Parlamento dai numeri dimezzati - abbiano più difficoltà degli uomini a conquistare un seggio: 12 candidati uomini su 100 sono stati eletti, mentre tra le donne il rapporto scende a 7 su 100.

Governo. Dopo 64 governi retti solo da uomini, nel 2022, per la prima volta nella storia della Repubblica, la carica di Presidente del Consiglio è stata assunta da una donna, l'onorevole Giorgia Meloni. Il Governo Meloni è uno dei tre Governi che ha fatto registrare il maggior numero di ministre, viceministre e sottosegretarie (21, oltre alla Presidente del Consiglio).

Parlamento europeo. (eletto a suffragio popolare diretto dal 1979). La percentuale di elette è nelle prime 5 legislature assai ridotta (meno del 15% della nostra rappresentanza). Nel 2004, con l'introduzione delle quote di lista, la presenza femminile aumenta sensibilmente, fin quasi a raddoppiare nel 2014, con l'introduzione della doppia o tripla preferenza di genere: dal 39,7% del 2014 al 41,1 del 2019, all'odierno 44,7%.

Regioni. Anche qui l'obbligo di quote di lista e l'introduzione della preferenza di genere hanno prodotto effetti significativi sul riequilibrio della rappresentanza. La presenza femminile è più consistente nelle giunte regionali rispetto alle cariche elettive dei consigli, ed è molto scarsa a capo degli Esecutivi: solo una

regione, l'Umbria, ha una governatrice in carica. Con le consultazioni regionali svolte tra 2019 e 2022, la presenza media di donne nei 19 consigli regionali e nei 2 consigli delle province autonome si è attestata intorno al 23%.

Comuni. La legge statale ha disciplinato l'applicazione del principio di riequilibrio di genere nella composizione degli organi sia eletti sia nominativi. Il fatto che, dopo la tornata di elezioni amministrative del 2018, la percentuale dei sindaci risulti ancora fortemente sbilanciata a favore degli uomini (15,18 contro 84,82%) conferma la tendenza a una marginalizzazione di tipo verticale: le cariche di maggior rilievo politico continuano a essere appannaggio prevalente degli uomini.

Questo dossier

Il dossier – aggiornando un precedente lavoro redatto nella XVIII legislatura – ricostruisce l'andamento della presenza femminile nelle istituzioni e al governo (parte prima), i termini del dibattito politico e la normativa nazionale e regionale sul riequilibrio di genere (parte seconda), infine un analitico *Chi è chi* delle donne al governo e in Parlamento (parte terza).

Lo studio è stato realizzato da

CARMEN ANDREUCCIOLI

LUCA BORSI

MARIA FRATI

Senato della Repubblica

LAURA MARAGNANI

Ufficio Valutazione Impatto

Focus a cura di

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO

Senato della Repubblica

uvi@senato.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale